

«Non siamo eroi, vogliamo lavorare»

«Dopo gli arresti, mia figlia di 14 anni mi ha chiesto cosa dovesse dire nel caso venisse interpellata sulla vicenda: "Devi esserne fiera", questo le ho risposto». A raccontarlo è Antonino Cottone che, assieme al fratello Roberto, gestisce la pizzeria «La Braciera» di via San Lorenzo e che per 20 anni ha visto susseguirsi ben 11 estorsori diversi. Gli ultimi due, oggi entrambi pentiti, gli imprenditori li avevano fatti arrestare in flagranza, e solo dopo hanno deciso – anche con il sostegno di Addiopizzo – di parlare delle estorsioni subite nei quattro lustri precedenti. «La paura non passa mai – spiega Cottone – perché sai che stai facendo una scelta drastica, che non potrai più tornare indietro. Che c'è il rischio che tornino, quello di subire ritorsioni anche pesanti, ma denunciare è una questione di coscienza, anche di esempio per i propri figli».

L'imprenditore tiene dei corsi alla Confcommercio: «Ad un certo punto – racconta – spesso capita che i commercianti mi chiedano: "E se qualcuno viene a chiedere il pizzo? Cosa de-

vo fare?». Cerco di far capire l'importanza della denuncia per estirpare questa peste, perché è l'unico modo per poter lavorare con serenità. Mi dispiace – prosegue – che alcuni magari cerchino di cavalcare mediaticamente la loro ribellione al racket, in certi casi pensando di risollevare attività che in realtà sono solo gestite male. Dire che un'impresa viene affossata dal pizzo secondo me è sbagliato, perché alla fine questo tipo di tangente pesa poco da un punto di vista economico. Noi lavoravamo prima e lavoriamo anche adesso e ci interessa soltanto continuare, facendo sempre meglio ciò che sappiamo fare, non di essere degli eroi». E sottolinea: «Oggi non c'è alcun motivo per non denunciare, il contesto è molto diverso rispetto a 20 o 30 anni fa. Noi non siamo mai stati soli, grazie al sostegno di Addiopizzo e anche all'appoggio sincero dei carabinieri. A chi oggi paga in silenzio, dico che occorre parlare invece, senza gesti eclatanti, non per convenienza, ma per coscienza, cercando l'aiuto di magistrati, forze dell'ordine e associazioni antiracket». (*SAFI*)